

# Lampedusa è di nuovo una bolgia E ora bisogna razionare l'acqua

I trasferimenti sono al palo. Altri sbarchi in Calabria e Puglia, rispuntano le Ong

di **FABIO AMENDOLARA**

■ L'hotspot di contrada Imbriacola a Lampedusa è collassato di nuovo: condizioni igienico sanitarie precarie, bambini e donne a dormire a terra all'aperto su materassi di gomma piuma. Ma è soprattutto l'acqua razionata a rendere invivibile il centro.

E alla fine la Prefettura di Agrigento e il Viminale non sono riusciti a fare altro che trasferire solo 40 persone, fatte salire su un traghetto di linea per Porto Empedocle. Restano stipati a contrada Imbriacola oltre 1.400 ospiti, a fronte di 350 posti. E ovviamente anche i poliziotti in servizio nell'hotspot sono costretti a lavorare in condizioni particolarmente difficili.

«L'immigrazione è un problema che fa capo unicamente alla polizia. Siamo le vittime predestinate di questo sistema», ha commentato ieri **Domenico Pianese**, segretario generale del sindacato di polizia Coisp, che ha aggiunto: «Nei centri di accoglienza ci siamo noi in prima linea, spesso in condizioni davvero precarie e indicibili. Gli agenti, costretti anche a turni di 16-18 ore continuative, vengono costantemente distolti dal controllo del territorio per doversi dedicare senza tregua alla gestione dei flussi migratori. La politica si assuma le sue responsabilità. Molti migranti, inoltre, vivono ai margini delle nostre città o diventano manodopera della criminalità. Oltre a salvarli, bisogna infatti anche saperli accogliere».

«La Sicilia non merita di finire sui giornali come un campo profughi, Lampedusa va restituita ai lampedusani, ai siciliani e ai turisti di tutto il mondo», ha ammonito il leader della Lega, **Matteo Salvini**. Secondo l'ex ministro dell'Interno, «dobbiamo ritornare a difendere i confini e a bloccare il traffico di esseri umani. Al primo Consiglio dei ministri, a costo zero, si reintrodu-

cono i due decreti Sicurezza che hanno perfettamente funzionato. Li hanno smontati ed è tornato il caos».

La pausa di approdi a Lampedusa, però, non ha impedito agli scafisti trafficanti di esseri umani di orientare i timoni verso altre coste italiane. Sono stati tre gli sbarchi in Calabria. Un peschereccio intercettato da Gdf e Capitaneria di porto al largo di Crotona aveva a bordo 252 persone. Un altro ha portato a riva 80 persone, tra egiziani e siriani. Si è trattato del sedicesimo sbarco avvenuto a Crotona nel mese di agosto. Mentre a Roccella Jonica è giunto il trentottesimo veliero partito dalla Turchia, con 91 passeggeri. Un barchino con nove siriani, poi, è arrivato anche in Salento, avvistato ieri all'alba a Capo di Leuca. I siriani sono stati fermati dai carabinieri mentre percorrevano a piedi la strada che collega Alessano a Corsano, in provincia di Lecce. Erano approdati poco prima a Marina Serra di Tricase. Mentre in mare ci sono ancora due navi Ong. La Ocean Viking ha già puntato verso l'Italia, con a bordo 460 persone. Ieri in sei, originari di Liberia e Costa d'Avorio, tra cui due donne, sono stati caricati su motovedette della Capitaneria di porto e trasportati al porto di Lampedusa. Avevano bisogno di cure e sono stati affidati ai sanitari del Poliambulatorio. La Geo Barents di Medici senza frontiere, invece, è ancora in fase di raccolta. Domenica notte ha tirato a bordo 79 persone che viaggiavano su un gommone in difficoltà. Con l'ultimo carico ha raggiunto quota 176 passeggeri. «Continuo a pensare che la cosa più seria da fare sia una missione europea per bloccare le partenze in collaborazione con le autorità libiche», ha affermato il numero uno di Fratelli d'Italia **Giorgia Meloni**, «e quindi quello che si dice sul blocco navale come atto di guerra in realtà è una fake news».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Condizioni inumane nell'hotspot»

L'emergenza migranti. Dopo il fine settimana record niente sbarchi a Lampedusa ma il flusso si sposta a Pantelleria. Il **Coisp**: «Non basta salvare i disperati se non si dà loro un futuro»

**LAMPEDUSA.** La tregua ha retto solo per poche ore su Lampedusa, dove ieri non ci sono stati sbarchi rispetto ai 16 di domenica, ma il flusso di migranti resta incessante essendosi spostato su Pantelleria: ieri sette sbarchi e 84 extracomunitari arrivati. Di fatto a Lampedusa è cambiato poco: l'hotspot di contrada Imbriacola, dopo il trasferimento di 249 migranti avvenuto nella tarda serata di domenica con il traghetto Cossyra che ha fatto rotta verso Porto Empedocle, resta sotto pressione, con 1.440 ospiti a fronte di 350 posti teorici.

Sei migranti, fra cui 2 donne, originari di Liberia e Costa d'Avorio, sono stati portati sulla motovedetta Cp327 della Guardia costiera e trasferiti dalla nave ong Ocean Viking fino al porto di Lampedusa. Le ambulanze hanno poi trasferito i sei, che stavano male, al Poliambulatorio. Dopo l'evacuazione medica, sull'Ocean Viking - che ha effettuato più soccorsi e salvataggi nel canale di Sicilia - sono rimasti 460 migranti.

«Nel centro di accoglienza di Lampedusa le condizioni igienico-sanitarie sono inumane. Molte donne e bambini si trovano a dormire per terra senza un tetto sopra la testa. L'immigrazione è diventata un problema che fa capo unicamente alla **polizia**. Siamo le vittime predestinate di questo sistema: nei centri di accoglienza ci siamo noi in prima linea, spesso in condizioni davvero precarie e indicibili. La politica si assuma le sue responsabilità e inizi ad affrontare il fenomeno migratorio in modo ordinario e strutturale, smettendo di trattarlo come qualcosa di emergenziale», denuncia all'Adnkronos, **Domenico Pianese**, segretario generale del (**Coisp**), commentando le difficoltà delle forze dell'ordine alle prese in questi giorni con migliaia di sbarchi nel Sud Italia. «Invece di concentrarsi sulle esigenze delle forze dell'ordine e dei migranti - sottolinea Pianese - ci si fossilizza solo sul dibattito "tutti dentro" o "nessuno entri". Molti migranti vivono ai margini: oltre a salvarli, bisogna infatti saperli accogliere».

Di sicuro la tregua non riguarda le polemiche politiche che ruotano attorno al nodo migranti e alle soluzioni sul tappeto: ieri Meloni a Catania ha rilanciato l'ipotesi del blocco navale, contrastato dagli avversari. ●

